

A Bari un convegno nell'ambito di Expo Arte

Il mercante in fiera

di TOTI CARPENTIERI

Ancora una volta l'Expo Arte diviene il pretesto per parlare intorno ai tanti e tanti problemi della produzione artistica e di quanto ad essa connesso. E così è stato, anche quest'anno, nella specificità di un tema ricco di risvolti ed aspetti più che mai attuali e vivaci.

Il ministro Scotti ha voluto precisare con chiarezza il ruolo centrale che il mercante d'arte riveste nell'attuale situazione, evidenziando quella componente di operatore culturale molte volte lasciata da parte, e sovente - lo aggiungiamo noi - per colpa di chi si inventa galleristi e mercante. In quest'ottica, infatti, si immette la specifica richiesta di leggi a tutela e di un possibile ordine professionale, regolamentato secondo quanto avviene nei casi similari, nella difesa di una professione a cui sono collegati aspetti di promozione civile e

culturale, oltre che ulteriori motivi di ordine sociale.

Che questa attenzione stia vivendo un momento felice è emerso anche dalla relazione del sottosegretario ai Beni Culturali Mezzapesa, che ha elencato i numerosi disegni di legge, ancora in piedi nel loro lungo itinerario, in Parlamento. Il regime dell'Iva sulle opere d'arte, gli inconvenienti doganali (si possono chiamare così?) e la necessità della presenza degli esperti d'arte moderna presso il Ministero, sono stati altri tre punti tirati in ballo dai relatori. Sono emerse allora certe incongruenze sulle misure dell'aliquota, conteggiata sulla totalità dell'importo e non sul valore aggiunto (come in Italia dice la sua stessa denominazione); le incoerenze tra opere di artisti viventi

e non, tra opere di grafica ed altro. Il senatore Cipellini ha quindi aggiunto ulteriori precisazioni sul progetto di legge sui tecnici approvato al Senato ed ora in discussione alla Camera, mentre Monteleone del Ministero delle Finanze ha parlato di una maggiore disciplina del settore anche con paralleli per molti versi interessanti.

Il discorso poi è divenuto più specifico con Prandstraller che ha evidenziato non solo il ruolo attuale del gallerista e del mercante, quanto una sua possibile evoluzione in posizione di prevalenza e di riequilibrio, almeno in Italia, fino a far calare quella *leadership* che il critico difende in maniera quasi esasperata, per probabili carenze culturali delle con-

troparti. Giulio Bergamini, nella sua qualità di presidente del Sindacato Nazionale dei Mercanti d'Arte Moderna, ha auspicato una nuova figura del mercante, ed al tempo stesso ha preteso per una possibile aggregazione delle gallerie, in special modo di quelle dell'area meridionale, mettendo in luce i rischi connessi all'isolamento. E così anche Claudio Bruni, con paralleli e confronti non casuali con altre realtà internazionali.

E' stato ancora il ministro Scotti ad aggiungere ulteriori affermazioni, sulla necessità di dedicare altro spazio ed altri fondi ai problemi della cultura ed alla tutela di un patrimonio troppo spesso vilipeso, evidenziando aspetti di occupazione e rapporti commerciali ed economici di notevole portata. Si può afferma-

re, quindi, che dal convegno, aperto dal presidente della Fiera Stefano Romanazzi, sia venuta fuori la giusta esigenza di una serena *valorizzazione*, tenendo conto di rapporti con gli enti locali e di quant'altro necessario ad una realtà con aspetti diversi e sempre in mutamento.

Un'ultima annotazione, poi, bisogna farla nei confronti di quello che è stato il dibattito mancato, evidenziando un certo disinteresse da parte degli ascoltatori, non numerosi, ma attenti. I galleristi ed i mercanti del Sud, in special modo, non hanno aperto bocca, quasi alla stessa maniera degli altri, mettendo in luce un'assenza che ha fatto cadere quasi nel vuoto la disponibilità, più volte enunciata dall'assessore regionale alla cultura Troccoli, nei confronti dell'arte moderna e del problema del mercato.

Il lungo itinerario attraverso i materiali esposti, opere di grandi, giovani e giovanissimi

Duecento gallerie, mille proposte Milano però pensa a un'alternativa

Expo Arte, la Fiera Internazionale di Arte Contemporanea di Bari, compie sette anni riproponendosi come l'unico appuntamento del genere in Italia, anche se aumentano d'intensità le voci di una possibile manifestazione simile nel capoluogo lombardo a cura della Fiera di Milano, in una sorta di concorrenza su cui preferiamo, almeno per il momento, non esprimere giudizi.

Ma restiamo all'oggi, al lungo percorso attraverso le oltre duecento gallerie con mille e mille proposte: dai grandi ai giovani, ai giovanissimi. E tutto nella piena attuazione di un riscontro che vuole essere al tempo stesso mercantile e culturale.

Si comprendono così alcune defezioni e le nuove presenze, oltre che la quasi totalità delle riviste d'arte, a riprova che Expo Arte è riuscita grazie allo sforzo di tutti quelli che le sono stati accanto. Ed il pubblico ha compreso ogni cosa, accostandosi all'arte ed alle sue diverse manifestazioni: dalla quasi immediata comprensibilità di Campigli e De Chirico, è passata al gioco di Nespolo, allo spiazzamento di Pozzati, alla perplessità di un uso concettuale come avviene in Paolini.

Ma il punto chiave è rappresentato, anche quest'anno, da Spazio Giovani, la scommessa dell'arte, ovvero le proposte delle gallerie al di là dell'influenza della critica: ed è proprio di questo che occorre parlare, non senza aver compiuto, però, le annotazioni nei confronti dei padri.

Scomparsa la presenza quasi ossessiva della *Trans-avanguardia* ufficiale, ormai dirottata verso altre latitudini ecco i tanti epigoni in rifacimenti non sempre all'altezza, quasi a riprova di affermazioni già fatte più volte. Bisogna dire che reggono i grandi, a cui il mercato sente di dover dare una sorta di riconoscimento in cambio della *tranquillità*, facendo quasi la corte a presenze storiche identificate nelle suggestive «botteghe» di Morandi, nel profondo riferimento culturale di Savino, nell'intuizione di Fontana e nel rigore segnico di Capogrossi. Ma muovendosi verso una generazione più vicina non mancano le evidenze felici e la ripetitività della presenza, quasi a voler sottolineare il ruolo emergente di questi artisti ormai caratterizzati per una precisa dimensione storica: in questa direzione Cosagra e Calò (Editalia), lo Schifano di ieri e di oggi (Soligo, Piramide ed altri), Kienhloz (Franz Paludetto L.P.220), Tadini e la Navelson (Studio Marconi), Ceroli ed un coloratissimo Pezzati sempre riconoscibile (de' Foscherari e Meta).

Venendo ancora avanti e passando dal figurativo ad una direzione sempre più dilatata, ci pare giusto rammentare Giuman e le sue ombre (Arte Centro), il rigorosissimo Stefanoni (ancora Franz Paludetto L.P.220), Mesciulam (Rinaldo Rotta), i quattro della Panda's (Comba, Gambino, Galligani e Venturi), la suggestiva presenza di Emanuela Marassi (Tommaseo), i disegni particolarmente felici di Aldo Turchiaro (L'Osanna), Gaitis (Techné), la esemplificazione



Andrea Carnemolla



Piero De Angelis

estrema dei *menhir* di Paradiso (Studio Carrieri), Fico e Soffiantino oltre che Saroni (La Bussola), gli stucchi di Carnemolla (Studio Manzo), De Filippi e Cononna (Estermilano), Petrovic (Morabito), Caldarelli e Paolini (Bonomo), le sculture quasi preziose di Rollo (ancora L'Osanna), Zaza (L'Incontro), Filippo Alto sempre legato alla terra (L'Antenna), Sol Lewitt (Ciccioni), il punto zero con l'operazione su Bodini, il Laboratorio di Poesia con Fredy Lapenna, il Subbio (Lorenzo, Sebaste e Linzalata), Hsiao Chin (Studio Marconi), la Sk più che mai prolifica, e Puglia giovani di Cononna con la cooperativa Esperienze Culturali.

Forse un discorso a parte meriterebbero alcuni artisti come Guidi, Guttuso,

Fiume, Gentilini e Turcato con presenze numerose, anche per certe organicità espositive portano per Fiume a Bologna (Maggiore) e per Turcato a Nardò (L'Osanna). Ma passiamo, a questo punto, al discorso sui giovani. Le presenze sono settantadue e dalla loro disamina vengono fuori alcune considerazioni che vanno dall'evidenza di rapporti talvolta artificiosi e spesso costruiti a bella posta (con tutto quello che ciò comporta), alla quasi impossibile asetticità critica nella scelta del *giovane*, specialmente da parte di quelle gallerie che credono nel ruolo della proposta e negli aspetti culturali della stessa, anche al di là delle esclusive considerazioni mercantili. Non bisogna dimenticare, poi, che il limite d'età di quarant'anni ha condotto a certe stranezze,

facendoci trovare di fronte ad artisti non certo esordienti e per molti versi già rivisitati in più ruoli ed in più posti. Tutto questo spinge, quasi, ad auspicare una possibile revisione della formula, con qualche aggiustamento che, probabilmente, potrebbe limitarsi ad un ritocco del limite d'età e ad un'appartenza più stretta a quella che è l'attività stessa della galleria che avalla e propone.

Ma a questo punto dove vanno i giovani?

Sono senz'altro scomparsi i comportamenti, e dappertutto v'è un ritorno diffuso all'operazione pittorica, pur nella dilatazione dell'ambiente e nel possibile uso e recupero di tecniche diverse, lasciando da parte la ripetitività gratuita per una ricerca della qualità, talvolta esasperata e sempre nell'accentuazione dell'effimero inteso come modalità espressiva e caratterizzante.

Volendo compiere delle annotazioni tra queste settantadue presenze il compito non è facile, anche al di là del possibile risentimento degli esclusi, ma il compito del critico è fondamentalmente quello di fare le scelte e di essere parziale: il provarci quindi rientra nel gioco.

La prima annotazione è per Franco Vimercati (Studio Marconi) e la sua operazione fotografica ampiamente leggibile anche nei contenuti; quindi l'indagine sul segno e sul simbolo per Victor Mira (Bonomo), le tracce cromatiche rivisitate e sofferte di Silvana Leonardi (Apsa 8), l'installazione che gioca

sull'ambiguità di Lino Sivilli (Centrosei) he certo espressionismo di Richard Fleissner (Franz Paludetto L.P.220).

Ancora l'operazione dello scrivere e la sua stessa ostruzione in Gianna Maggiulli (La Spirale), l'oggettività delle immagini di Giuseppe Fiducia (galleria Trentadue), il repertorio fotografico ostentamente manipolato di Kathy Toma (Meta) e Laura Fiume (Maggiore).

Lasciando da parte, per quanto detto prima, Claudio Costa (Rinaldo Rotta) e Roberto Barni (Studio 2 C), oltre che Giovanni Tariello (Studio gogetto), ci piace fermarci su due nomi: Nella Tamma (La Panchetta) e Piero De Angelis (L'Osanna). La prima per tutto un discorso che porta avanti e che si fonda sull'oggetto e sulla sua non immediata riconoscibilità, anche in questo caso specifico, in cui lo stesso si è dilatato fino a divenire ambiente non avvalendosi più di precedenti connotazioni e di scritte solo apparentemente esplicative; il secondo per un uso «diverso» della scultura interpretata come momento informale e spaziale altamente mimetico in tutte le sue manifestazioni, anche quelle che coinvolgono il colore sempre come spazio volume.

E qui il discorso si chiude non senza aver ricordato la sezione delle riviste d'arte, con presenze che vanno da Flash Art, a Meta, a Eco d'arte, a FMR, a Segno, a Questarte, alla nuova veste di Terzoocchio, a Lapis, a Taide, a Drive in, nella specifica volontà di essere più che completi.

In settantadue a Spaziogiovani

Andrea Carzedda, Franco Vimercati, Victor Mira, Claudio Costa, Enrico Pulsoni, Paolo Aluffi, Richard Fleissner, Nicola Maria Martino, Mauro Sambo, Giorgio Russi, Dale Frank, Angelo Casciello, Athos Ongaro, Nicola Bucci, Elvira Carciosi, Giordano Frabboni, Bruno Liberatore, Maria Rita Longo, Costantino Di Renzo, Alberto Abate, Antonio Sofianopulo, Giovanni Tariello, Gabriele Di Labio, Katty Toma, Lino Sivilli, Aurelio Bulzatti, Giuseppe Patruno, Stefano D'Andrea, Nanni Varale, Marco Viale, Carlo Cantini, Gerolamo Casertano, Pasquale Barbieri, Carmelo Soldani, Massimo Pulini, Nella Tamma, Paolo Spoltore, Yezid Vergara, Ido Maggi, Roberto Borghi, Valerio Dehò, Silvana Zambanini, Sergio Miglietta, Andrea Chiarantini, Laura Fiume, Fumio Itai, Gianna Maggiulli, Franco Bovani, Costantino De Sario, Giulio Telarico, Daniela Costa Di Cugno, Laura Novello, Piero De Angelis, Giovanni Morgese, Luciano Borin, Dante Casagrande, Giuseppe Fiducia, Carla Guidi Bucciarelli, Peter Sorrell, Roberto Barni, Guido Colli, Silvana Leonardi, Riccardo Fiore, Piero Mosti, Marco Dolfi, Mario Madiati, Angelo Fazio, Michele Roccotelli, Lello Gelao, Fabrizio Cillo, Daniela Gambarella, Giorgio Esposito.

Arte e libri anche al Gr2 Puglia

BARI - La dodicesima edizione di Expo Levante chiude oggi i battenti e con essa le due rassegne collaterali dedicate all'arte e ai libri. Tonino Rossano per il Gr Puglia delle 14 fa oggi un bilancio: per l'Expo Arte intervista Mimmo Canenna e altri galleristi di Bari e di Bologna. Dell'Expo Libri, invece, parla con gli editori Schena di Fasano, Adda e De Donato di Bari.

Nel «Pomeriggio» di lunedì, invece, verranno affrontati i problemi della provincia attraverso interviste a Gian Vito Mastroleo, ex presidente della Provincia di Bari, alla dottoressa Pina D'Elia, direttrice della Pinacoteca provinciale e al professor Giorgio Parenzan, direttore del Museo oceanografico di Porto Cesareo.